

Parrocchie del *Royale*

Dicembre 2021 - Natale

*“Ho paura
che Gesù passi e
io non me ne accorga”*

sant'Agostino

Quand'ero bambino, uno dei momenti più belli e indimenticabili per me era quando, con mia mamma e i miei fratelli, andavamo tutti insieme a prendere mio papà all'aeroporto, di ritorno da uno dei suoi periodi di lavoro all'estero. Faceva il geologo e di tanto in tanto doveva assentarsi per settimane o addirittura mesi. Per cui, ogni volta che tornava a casa, era per noi una festa. Il terminal degli arrivi di Linate era diventato per me uno dei posti più belli al mondo, perché era da lì, da dietro quella porta scorrevole, che usciva mio papà.

Ricordo l'aumentare dell'eccitazione in noi man mano che si avvicinava l'ora del suo arrivo; la tensione a capire se il suo aereo era già atterrato o no; il sollievo al vedere la scritta "landed"; l'interminabile attesa fino all'uscita dei primi viaggiatori; l'alzarmi sulle punte dei piedi per poter guardare bene; la paura di non vederlo; la domanda continua ai fratelli più alti di me – "lo vedi?" – ...e finalmente la gioia al riconoscere il suo volto inconfondibile in mezzo alla folla. E poi, liberatoria, la corsa verso di lui con lo sguardo fisso ai suoi occhi sorridenti e il "tuffo", per farmi prendere in braccio. Chi di noi non ha provato una gioia così nel rapporto con una persona amata? E chi di noi, dopo averla provata, non ne ha sentito tutta la nostalgia?

Ecco, di cosa abbiamo bisogno: che in ogni istante in cui siamo arrivi una Presenza così. Una Presenza familiare, antica e allo stesso tempo nuova, che ci ama da sempre e fa scaldare il cuore anche in mezzo a una folla di sconosciuti.



Una Presenza che non viene per misurarci, o per "farci i conti", ma che non aspetta altro che di abbracciarci, per abbracciare tutto di noi. E allora si capisce perché sant'Agostino diceva "Ho paura che Gesù passi e io non me ne accorga".

Questo è ciò che auguro a me stesso e a ciascuno di noi: di poterci accorgere, in mezzo a tutte le vicende e il "da fare" quotidiano, di quella Presenza.

Buon Natale!

don Agostino

“Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca” (Lc 5,4)

**LETTERA DELL'ARCIVESCOVO
PER L'ANNO PASTORALE 2021/22**

Riportiamo di seguito alcuni brani tratti dalla nuova Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo.

L'evangelista Luca descrive una folla che si accalca per arrivare vicino a Gesù e non perdere alcuna delle sue parole. Tale è la pressione tutt'attorno che, per non finire in acqua, Egli chiede a Simone di usare la sua barca per poter parlare alle persone accalcate sulla riva.

Che cosa giustificava una simile ressa attorno a Gesù, visto che non stava offrendo soldi o altri vantaggi materiali? Offriva solo la sua parola la quale, però, aveva un effetto straordinario nell'animo degli ascoltatori. **Ognuno la sentiva rivolta a sé,** con un'attrattiva particolare che lo spingeva a cercare il Maestro.

Questa è l'esperienza che facevano le persone radunate in riva al lago di Gennesaret: sentivano che Gesù predicava una parola che racchiudeva in sé una novità e una vitalità che penetravano nel più intimo dei loro pensieri e sentimenti, là dove non arrivavano neppure le parole delle persone più care. Non solo la folla assiepata sulla riva del lago di Gennesaret, ma **anche molte persone del nostro tempo hanno sete della parola di Gesù,** pur senza esserne coscienti.

Simone e soci, dopo essere tornati in mezzo al lago e aver gettato nuovamente le reti, fanno una scoperta che li pervade di stupore. Il lago di Gennesaret non era vuoto, come era sembrato loro durante la notte, ma conteneva in realtà una quantità enorme di pesci. Cosa aveva determinato questo cambiamento? Si erano loro aperti “gli occhi della fede” e vedevano una realtà che, prima, restava a questi nascosta.

Nell'enciclica “Lumen fidei”, Papa Francesco ha un'affermazione molto indovinata: *“La fede non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere”.*



Quei pescatori, e futuri apostoli, **non sono più condizionati da uno sguardo miope, che si ferma all'apparenza delle cose,** ma cominciano a vedere il mondo e gli uomini come li vede Gesù. Il lago non si presenta più come un luogo in cui è inutile spendere fatiche perché vuoto, ma come l'ambito in cui è possibile una pesca miracolosa.

Quando, poi, lasciano tutto per seguire Gesù, **cambia il loro sguardo anche sull'umanità.** Agli occhi del loro cuore, illuminato dalla fede, gli altri uomini non appaiono più come individui sconosciuti (per i quali non avvertivano alcun interesse). Cominciano a vederli con gli occhi di Gesù; cioè come dei fratelli. Condividono il suo stesso sguardo di amore verso ogni uomo e diventano missionari del Vangelo e “pescatori di uomini”.

Preghiamo lo Spirito Santo perché guarisca i nostri occhi con il “collirio” della fede; ci doni la gioia di guardare la nostra diocesi, le nostre comunità e tutte le persone proprio come le vede in questo momento Gesù.

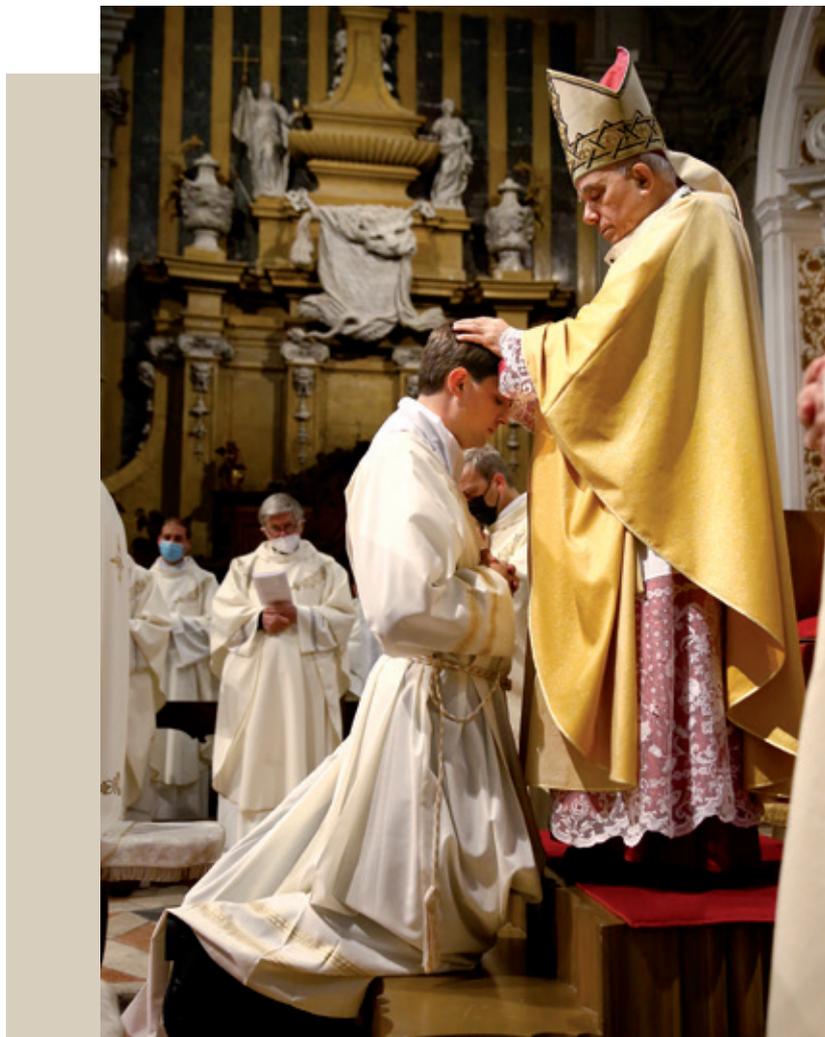
“Fissò lo sguardo su di lui e lo amò”

IL 10 OTTOBRE SCORSO L'ORDINAZIONE
DIACONALE DI GABRIELE NEL DUOMO DI UDINE

Ammetto che le ore precedenti alla mia ordinazione diaconale ero un po' teso. Non era paura per il passo che stavo per fare da lì a poco, quanto un timore reverenziale per la consapevolezza di ciò che stava per succedere, per gli impegni che avrei accolto, per la promessa di obbedienza, per la mia scelta volta all'eternità: sarei riuscito a mantenere fede a tutto questo e a viverlo pienamente? Tuttavia, c'è stata una frase del Vangelo letto quel giorno (il brano del giovane ricco) che mi ha fatto ricordare **l'essenza di ciò che stavo per compiere**, ovvero rispondere con fiducia all'amore che mi era stato donato.

«Gesù fissò lo sguardo su di lui e lo amò e gli disse: “Vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!”» (Mc 10, 21). Credo che quello che più abbia colpito Gesù del giovane ricco non sia stata la sua bravura, bensì la sua disponibilità a rispondere al proprio desiderio di ottenere la vita eterna, cioè di vivere una vita piena e gioiosa. Infatti **Gesù non chiede di essere eroi**, non esige un sacrificio disumano, ma invita ad accogliere nella normalità il Suo amore. **Semplicemente chiede di darGli fiducia**. Potremmo dunque interpretare che Gesù dica al giovane ricco e a ognuno di noi: «Ti sei comportato bene, ti manca solo una cosa: fidati di me».

Questa consapevolezza ha alleggerito e liberato il mio cuore e mi ha regalato la gioia di vivere pienamente la celebrazione, durante la quale ho continuato a sentire con forza lo



Il momento dell'ordinazione.

sguardo di amore di Dio. L'ho percepito nell'espressione pacata del vescovo, nel volto dei miei genitori, nello sguardo delle persone presenti e nella vicinanza orante di chi non era riuscito ad essere presente. Di quel giorno porto nel cuore molte cose, anche se due sono stati **i momenti per me più toccanti**. Il primo è stato l'abbraccio di pace col vescovo. Proprio in quel momento, infatti, ho percepito un autentico amore pater-

no nei miei confronti che mi ha profondamente colpito e commosso. Il secondo è stato il momento della vestizione, cioè quando don Agostino, i miei genitori e mio fratello mi hanno aiutato a indossare i paramenti da diacono. Ciò che mi ha colpito è stata la naturalezza e familiarità di quanto stava accadendo e l'abbraccio a conclusione di questo momento.

Quando ho preso tra le braccia i miei

cari, vi ho riversato tutta la gratitudine per quello che abbiamo vissuto insieme e per avermi sostenuto in questa scelta in questi anni. L'abbraccio con don Agostino, invece, era pieno di riconoscenza verso di lui e le comunità della collaborazione pastorale di Reana del Rojale, per avermi accolto con semplicità e affetto. Questi tre abbracci per me simboleggiano l'intima unità che c'è tra la culla familiare della mia vita e della mia fede, le comunità che ho avuto la grazia di conoscere e quelle che incontrerò in futuro e la Chiesa stessa.

Quel giorno si aggiunge ai molti momenti di grazia che il Signore fino ad ora mi ha donato, ai molti momenti in cui ho sentito questo sguardo di amore puro rivolto verso di me per i quali ringrazio ogni giorno della mia vita.

don Gabriele Pighin



«Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia» (Sal 125).

Un'opportunità d'incontro

LA BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Dopo un periodo di sospensione, don Agostino, don Gordian e don Gabriele, hanno ripreso a far visita alle nostre famiglie per la benedizione. In questo periodo stanno passando di casa in casa a Zompitta e a Reana.

L'emergenza sanitaria dell'ultimo anno ha indubbiamente limitato e modificato le modalità di questo importante gesto pastorale, imponendo una particolare attenzione durante le visite, ma ha anche fatto emergere la necessità di una maggiore vicinanza alle persone.

Tanto più in questo periodo di attesa e di preparazione al Natale, è un'occasione preziosa per avvicinare e conoscere tutte le famiglie delle nostre comunità.

Gli stessi sacerdoti stanno infatti riscoprendo **il valore di una consuetudine**, che in passato, nel tempo, forse aveva rischiato di ridursi a gesto formale, e che oggi invece diventa una preziosa opportunità di entrare tra le mura domestiche, di conoscere, ascoltare e offrire sostegno nel complicato cammino quotidiano.

Nelle tante difficoltà e sfide che ognuno di noi deve affrontare ogni giorno, questa compagnia umana concreta diventa testimonianza di **una Presenza che non ci lascia mai soli.**



Paola Dordolo

Un dono inaspettato

LA CRESIMA DEI NOSTRI RAGAZZI NELLA CATTEDRALE

Ogni anno è diverso: ogni gruppo, ogni ragazzo, ogni esperienza vissuta come educatore regala ricordi, emozioni, insegnamenti sempre diversi.

Ma il percorso catechistico concluso con le cresime dello scorso 10 Aprile, ci ha lasciato qualcosa in più: una vera esperienza di Fede.

Nell'anno della pandemia, del distanziamento, del Covid, dei colori giallo, arancione, rosso, nell'anno dell'incertezza, nell'anno in cui tutto quello che eravamo abituati a vivere è stato messo "in pausa" e in attesa di tornare alla normalità, abbiamo vissuto con i **25 giovani** del gruppo cresima un percorso nel quale tutti noi ci siamo messi in gioco e abbiamo sperimentato nuove modalità di incontro e di comunicazione, scoprendo che anche quello che pensavamo impossibile in verità non lo era affatto e che davvero "Nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37).

Il percorso della Cresima è cominciato poco più di 2 anni fa con noi catechisti Marianna, Emma e Paolo. Quando hanno varcato per la prima volta la soglia dell'aula di catechismo i ragazzi erano tutti appena adolescenti. Siamo cresciuti insieme. Incontro dopo incontro ci siamo conosciuti, abbiamo affrontato insieme i temi della fede, della vita del cristiano nel mondo e abbiamo cominciato ad interrogarci sul significato del termine "testimonianza"

nella vita quotidiana. Poi è arrivato il lockdown del 2020 che ci ha improvvisamente fermato e messo in 'stand-by', in attesa. Ma di cosa?

Riprendere le attività in settembre non è stato facile.

Non sapevamo bene come comportarci, ma siamo andati avanti. È bastato cambiare il nostro punto di vista e così, piano piano la pandemia ha cominciato a diventare un'occasione. Nessun ragazzo ha abbandonato il catechismo, al contrario. La voglia di incontrarsi è diventata più forte, perché era diventato per loro un concreto momento di scambio. Certo, i sorrisi o i disappunti erano tutti nascosti dal velo delle mascherine, ma abbiamo imparato a guardarci negli occhi e a capirci anche così. Ma in novembre è arrivato un nuovo stop. E' cominciato il periodo dei colori: niente più fuori dalle regioni, dai comuni, dalle case. E il catechismo? Il catechismo è diventato online – Catechismo A Distanza – con i ragazzi lo abbiamo battezzato CAD. Un'altra difficoltà, un'altra occasione. I ragazzi sono diventati i nostri maestri di tecnologia ed insieme abbiamo ricominciato ad incontrarci. Ancora una volta l'impossibile che diventa possibile, ma non solo.

Ci siamo incontrati per mesi ognuno dietro il proprio computer, ma finalmente eravamo liberi dalle mascherine e, attraverso la tecnologia, ognuno di noi ha aperto la



porta della propria casa. Ci siamo accolti l'un l'altro nei nostri luoghi più familiari. La cameretta, la cucina, il salotto, sono diventati le nostre nuove aule di catechismo dove l'ospite d'onore era sempre Gesù. Incontro dopo incontro, abbiamo proseguito il nostro percorso fino a concluderlo con la celebrazione del sacramento della Cresima, che si è svolta il 10 Aprile 2021 presso il duomo di Udine. Ancora una volta un dono inaspettato.

Nella nuova necessità di trovare un luogo ampio e spazioso, adatto per la celebrazione della messa nel rispetto di tutte le regole legate al particolare momento che stavamo vivendo, ecco che ancora una volta la difficoltà si è trasformata in occasione. **Il Duomo di Udine, messo a disposizione dal Vescovo, è diventato la nostra**

chiesa. Per i 25 ragazzi e ragazze che quel giorno hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo, i loro genitori, i loro parenti, è stato un giorno speciale: anche se in un grande luogo, fisicamente distanti, la chiesa era gremita di persone e ricca di fede e speranza. E ci siamo sentiti famiglia, comunità.

In questo lungo percorso ad ostacoli **nulla di tutto questo sarebbe potuto accadere se non avessimo avuto davvero fiducia in Dio**, se tutte le volte che abbiamo creduto di non potercela fare non ci fossimo abbandonati a Dio. E lui c'era, c'è sempre stato a sostenerci e aiutarci e a mostrarci la strada da seguire. È bastato solamente avere fede.

Marianna Accetta

Un anno speciale per i bambini che hanno ricevuto per la prima volta Gesù

Le **Prime Comunioni** sono uno dei momenti più attesi nella comunità, soprattutto perché al centro ci sono i bambini ed è sempre bello aprire le porte delle chiese ai più piccoli.

E' un modo di guardare al futuro, alla spensieratezza, alla speranza.

Dovevamo recuperare un anno complesso e difficile, che non ci ha permesso di incontrarci come sempre, ma che non ha attenuato l'entusiasmo di molti. Le sfide che ci presenta l'oggi e che rendono ogni giorno sorprendente servono anche a trovare nuove vie, nuovi modi di conoscerci e incontrarci. L'abbiamo fatto. Ci siamo visti "online", abbiamo fatto un bellissimo percorso "interattivo", supportati da molti materiali che la Diocesi di Udine ha fornito a noi catechisti.

Poi abbiamo potuto riprendere gli incontri in presenza, in vista della prima Confessione, per i nati nel 2011, e della Prima Comunione per tutti, anche per i bambini del 2010. Per questi in particolare la Comunione è stato un momento atteso con speciale trepidazione, in quanto già rinviato di un anno.

La proposta di don Agostino di fare una prima Messa in Avvento, a dicembre 2020, è stata accolta da alcuni. Il periodo è stato certamente insolito, ma carico di significato, in quanto legato all'attesa del Signore che viene in mezzo a noi. Le famiglie sono state felici, perché hanno fatto festa ai loro bambini sebbene in un momento di grande titubanza.

Per tutti gli altri, il percorso è continuato fino a maggio: **una festa continua per tutto il mese**, un momento davvero atteso, nella speranza che non ci fossero ulteriori rinvii.

Ogni domenica un gruppo di bambini ha ricevuto la prima Comunione. I primi due gruppi del 2011 hanno scelto **l'area festeggiamenti di Rizzolo**, per poter condividere la gioia di questa festa con il maggior numero possibile di familiari e di amici, e tutti si sono sorpresi di come sia stato bello questo momento, anche se non era certo quello che avevano immaginato quando avevano intrapreso il cammino.

Gli altri due gruppi, con i bambini nati nel 2010, hanno scelto di celebrare la messa **nella chiesa di Reana**.

I ragazzi hanno partecipato incuriositi, felici, emozionati. La mascherina e la distanza sono state idealmente annullate. La gioia è stata autentica e l'aprensione sicuramente non è mancata, compresa qualche lacrima (anche da una mamma-catechista è stato inevitabile).

Al termine di questa esperienza tutti hanno potuto riscoprire la semplicità di una celebrazione della "famiglia", molto vera. I ragazzi sono stati i veri protagonisti e hanno vissuto con attenzione e consapevolezza la loro prima Comunione.

Ringraziamo le famiglie per la loro preziosa collaborazione, come testimonianza del Vangelo nella vita di tutti i giorni, e abbracciamo i "nostri" ragazzi augurando loro di portare con sé la gioia di questo giorno.

Nonostante tutto possiamo davvero farci incantare da quello che il Signore ci propone nella vita.

*Le catechiste
Cristina, Piera,
Tranquilla e Luigina*



Gita a Fusine

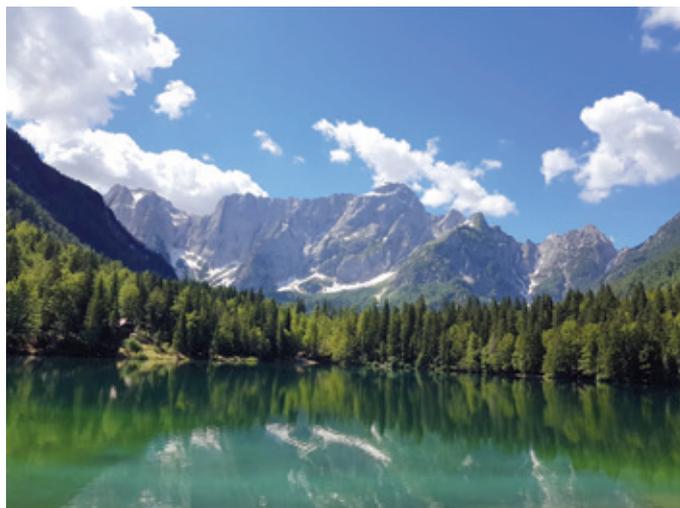
LA BELLEZZA E LA GIOIA
DI ESSERE "COMUNITÀ"

Quello che segue è il vivo ricordo della gita ai laghi di Fusine tenutasi domenica 27 giugno, per riunire le famiglie e i bimbi delle classi 4^a e 5^a primaria, che questa primavera si sono avvicinati al Sacramento della S. Comunione.

Immersi nel verde e nell'azzurro, avvolti dalla sacralità della natura circostante questa giornata ha fatto riappropinquare bambini e genitori della gioia che nasce dalla prossimità, dalla condivisione e dalle piccole cose.

La conferma di questo arriva dalla testimonianza di una famiglia che ha partecipato all'incontro. Le parole che raccogliamo trasmettono fin da subito il senso di divertimento e spensieratezza portato in dono da una giornata trascorsa all'aria aperta, scandita da suggestivi momenti di canto, alternati a occasioni di gioco, che hanno coinvolto bambini e adulti, il pranzo al sacco e la celebrazione della Messa su un improvvisato altare di roccia.

Questa gita, dopo lunghi mesi segnati dal distanziamento e dalle limitate opportunità di socializzazione e condivisione, ha permesso nuovamente di rivivere quella grazia che nasce dall'incontro e dal dialogo con l'altro.



Ad esempio, questi genitori osservano che il ritmo frenetico che viviamo quotidianamente, il correre al lavoro o ad accompagnare i figli da un'attività extrascolastica all'altra, ci priva - come se non esistesse più - di quel tempo prezioso per il mutuo confronto. Mentre quella giornata a Fusine, ha ricreato le condizioni per l'ascolto e la condivisione autentica e personale.

Tra alcuni aspetti significativi, e che hanno lasciato il ricordo più vivo, c'è anche **il ritrovato piacere della convivialità**, di piccoli gesti che sembravano ormai lontani, come possono essere un brindisi fra adulti o lo scambio di una fetta di torta per festeggiare il compleanno. Piccoli sì, ma dal grande significato affettivo e comunitario.

Durante la gita il pensiero poi è tornato a ricordare quella celebrazione partecipata e intensa delle Prime Comunioni, importante tappa della nostra esistenza cristiana, giunta alla conclusione di un percorso di preparazione avvenuto con modalità e tempi inusuali a causa dell'emergenza sanitaria, ma non per questo meno coinvolgente e sentito.

Con un po' di stupore, infine, ci viene raccontato che questa gita ha permesso anche, per certi versi, di riscoprire e guardare con occhi nuovi la figura del sacerdote: "Durante



la giornata è stata un'illuminazione vedere il Don costantemente in mezzo a noi, schietto nel parlare di sé, non giudicante nell'ascolto dell'altro, privo di formalismo e, ancor di più, capace di stare in relazione giocosa e genuina con i bambini". Questi sono aspetti fondamentali per suscitare e trasmettere un clima di accoglienza e sentimenti di fidu-

cia, utili anche per riscoprire i Sacramenti e riavvicinarsi alla Messa domenicale. Un'esperienza che ci fa vedere come la Chiesa, nel solco tracciato da Papa Francesco, sia chiamata a ricreare una comunità in cui ognuno, riconosciuto e accolto nella sua unicità, riscopre il suo posto.

Noemi Ascarì

OPERE DI CARITÀ

Un aiuto che scalda il cuore

LA DISPONIBILITÀ DELLE NOSTRE FAMIGLIE A DONARE VESTITI PER I BAMBINI PIU' BISOGNOSI

Qualche settimana fa mi è stato chiesto da una cara amica, che si dedica da molto tempo al volontariato nell'ambito della carità, se conoscessi qualcuno che avesse dei vestiti per bambini piccoli da poter donare ai più bisognosi. Da subito mi è nato il desiderio di aiutarla, per un'amicizia nei suoi confronti, ma soprattutto perché messa di fronte alla possibilità, inattesa, di mettermi in gioco personalmente rendendomi utile in modo concreto.

Mi occupo spesso della raccolta di vestiti inutilizzati da donare a chi ne ha più bisogno, collaborando con varie associazioni. Ho cominciato così a chiedermi a chi mi sarei potuta rivolgere per avere un aiuto.

Le prime persone che mi sono venute in mente sono stati i genitori dei bambini ai quali insegno catechismo. La disponibilità e i riscontri positivi ricevuti da tanti di loro, anche negli anni passati, mi

hanno convinta a coinvolgerli. Mi sono quindi attivata subito e ho domandato se qualcuno avesse la possibilità e il piacere di contribuire. Ci tenevo davvero molto infatti ad essere utile in qualche modo e a sostenere questa bella iniziativa.

La disponibilità immediata di molti genitori mi ha dato la possibilità di fare una raccolta consistente di indumenti. Il rapporto di stima e di fiducia che si è creato tra di noi nel tempo è stato, senza dubbio, un fattore fondamentale. Sicuramente non sarà stato facile, infatti, in mezzo a tutti gli impegni familiari quotidiani, prendersi del tempo per scegliere che cosa donare e invece in poco tempo siamo riusciti ad accumulare una buona quantità di vestiario. Questa solidarietà spontanea che ci ha accomunato in questa occasione e la consapevolezza di aver dato un aiuto concreto a chi ne ha più bisogno, ha scaldato i nostri cuori

e ci ha fatto sentire maggiormente uniti. Desidero ringraziare tutti i genitori **che hanno risposto al mio appello** pensando al prossimo ed estendere la richiesta, che rimane sempre valida, anche a chi sta leggendo queste parole e volesse contribuire. È stata di certo un'esperienza gratificante sia per me che per le mamme e i papà che hanno dato il loro aiuto e, sicuramente, chiunque si voglia incamminare in questa direzione potrà sperimentare la stessa pienezza. Una delle ricchezze più importanti dell'umanità è proprio la solidarietà e un piccolo gesto, che a noi può forse sembrare di banale importanza, per qualcun altro può avere un grande valore. Colui che ci protegge dall'alto sicuramente avrà apprezzato il pensiero e l'impegno dimostrato da tutti.

Anna Doronzo

Il nuovo spazio dell'Oratorio

UN PROGETTO CONDIVISO CHE STA PRENDENDO FORMA

In quest'epoca in cui, con l'avvento delle nuove tecnologie, le relazioni e le comunicazioni sono affidate quasi interamente ad asettiche chat e conversazioni sui social, risulta sempre più bruciante la necessità di trovare luoghi ed occasioni di incontro adeguati. L'emergenza pandemica non ha fatto altro che far risaltare in modo più netto agli occhi di tutti questa esigenza.

Un'emergenza che ci ha ulteriormente resi coscienti del fatto che una delle nostre priorità è quella di guardare alle persone e alle loro necessità, a cominciare da quelle dei bambini e dei ragazzi che, più di chiunque altro, hanno bisogno della bellezza dello stare assieme, condividendo concretamente tempo, spazi e vita.

Ormai da diversi mesi si sta quindi pensando a come rilanciare l'esperienza dell'oratorio, anche sistemando le strutture da mettere a disposizione dei più giovani. Come primo obiettivo ci siamo posti quello di rinnovare, rendere più accessibile e sicuro, ampliare ed attrezzare adeguatamente, il campo dell'ex-ricreatorio di Reana, adiacente alla casa canonica.

Come avevamo già raccontato in una precedente edizio-



ne del bollettino, **abbiamo pensato di chiedere ai nostri bambini e ragazzi** di farci avere suggerimenti e desideri, per cominciare a costruire un progetto che sia veramente a loro misura. L'architetto Dario Marchiol, ha lavorato per mettere insieme tutte le idee che abbiamo raccolto e trasformarle in un progetto che, tenendo conto di tutte le esigenze, sia anche tecnicamente realizzabile nella pratica. Ha elaborato **una prima bozza**, che è stata poi rivista e corretta e **presentata anche alle famiglie** delle nostre parrocchie in occasione degli incontri d'inizio dell'anno catechistico. Ci ha fatto piacere vedere che i genitori, che vivono ogni giorno la difficoltà di accompagnare i propri figli nel percorso di crescita, cercando di gestire al meglio le diverse criticità che ogni età presenta, sono stati **subito concordi nell'appoggiare questa iniziativa** e se ne sono resi partecipi suggerendo migliorie e proponendo soluzioni alternative.

Secondo la stima del progettista, è più realistico pensare di realizzare l'opera in più lotti, partendo dal rifacimento dell'area del campo vero e proprio, rifacendo la pavimentazione, predisponendo un nuovo impianto di illuminazione, recintandola adeguatamente e fornendola degli accessori richiesti dall'attività sportiva. Il secondo



lotto sarà invece dedicato alla sistemazione dell'area ricreativa, che verrà attrezzata anche con tavoli e panche, griglie, un piccolo chiosco, e quant'altro possa essere utile per renderla uno spazio di relax e condivisione per le famiglie. Sempre nel secondo lotto sono inoltre comprese le opere per la realizzazione del nuovo ingresso, collegato con una apposita pavimentazione stradale all'adiacente ex-latteria, che è la struttura che viene utilizzata come base per lo svolgimento delle attività di oratorio al coperto. La terza ed ultima fase riguarderà invece principalmente la costruzione di una struttura muraria a servizio delle varie attività dell'area, suddivisa in spogliatoi, servizi e deposito.

Si tratta di un progetto sicuramente ambizioso, soprattutto se rapportato alle scarse disponibilità di cui la Parrocchia dispone. Per far fronte a questo grosso impegno finanziario, negli ultimi due anni tutte le quote di iscrizione al catechismo e all'oratorio, le offerte delle famiglie per Prime Comunioni

e Cresime, e alcune offerte di privati e gruppi di volontari, ci hanno permesso di accantonare un primo tesoretto. Sicuramente si tratta di un capitale insufficiente per realizzare tutte le opere previste. **Il prossimo passo** sarà quindi quello di **promuovere questa iniziativa**, diffondendola il più possibile e chiedendo ad Istituzioni, aziende, realtà commerciali, ma anche semplici privati, di sostenerla.

Siamo convinti che un progetto che, come questo, punta a creare un luogo per i nostri giovani e a riattivare in loro una consuetudine ormai quasi scomparsa alla socialità, alla convivenza, alla condivisione, alla conoscenza e comprensione di chi ci sta accanto, possa essere **una straordinaria opportunità** per contribuire alla rinascita e alla riumanizzazione delle nostre comunità di oggi e di domani. La testimonianza di un'attenzione e di un amore all'altro, passa anche attraverso la partecipazione.

Paola Dordolo

L'Archivio

UN LUOGO IN CUI POTER CONSERVARE E VALORIZZARE IL NOSTRO PATRIMONIO STORICO

Poter conservare e valorizzare **l'enorme patrimonio storico che abbiamo** è una delle necessità più urgenti nelle nostre parrocchie. Documenti, oggetti e paramenti sacri, sono purtroppo in molti casi sensibilmente deteriorati, collocati in spazi non adeguati, spesso insalubri, e rischiano di andare persi per sempre.

Si è pensato quindi di creare un unico "archivio/museo" che ne assicuri la custodia e la salvaguardia, e permetta al contempo di consultare e ammirare con maggiore facilità i pezzi di maggior valore artistico e documentale.

"Nel gettare le basi del progetto ci si è posti tre domande:" – dice l'architetto Simone Mocchiutti, che è stato incaricato di seguirne lo sviluppo – "quale dovesse essere l'obiettivo, quali soggetti coinvolgere, quale struttura esistente e disponibile nelle nostre parrocchie potesse essere utilizzata. E' evidente che l'impatto sul territorio locale sarà estremamente positivo, perché **consentirà di rendere accessibile molta documentazione attualmente non consultabile**. L'archivio ed il museo potranno diventare un mezzo efficace per diffondere la conoscenza delle testimonianze storiche, della creazione artistica e delle tradizioni, promuovendo così l'integrazione della popolazione, la coesione sociale e un senso di appartenenza e di cittadinanza. In sostanza racconteranno l'identità del territorio del Rojale, in particolare

alle nuove generazioni che non conoscono la storia da cui provengono".

Recuperare tutto il materiale e renderlo fruibile non sarà cosa da poco. "Ma la tecnologia ci viene in aiuto" – spiega l'architetto – "Sarà possibile una catalogazione precisa e puntuale dei beni e la digitalizzazione di tutti i documenti. Potrebbe essere un primo passo per la creazione di un vero e proprio archivio digitale consultabile on-line".

Ma come rendere questo progetto anche una reale occasione di comunione? "L'idea è di cercare di tessere una rete di relazioni tra le otto parrocchie, le associazioni culturali del territorio, il Comune, gli studiosi e tutti i cittadini. Ognuno di questi enti e individui possiede un proprio patrimonio storico e culturale da valorizzare e trasmettere. Le parrocchie conservano **un patrimonio inestimabile** legato alla minuziosa registrazione di battesimi, cresime, matrimoni e funerali, anche in tempi antecedenti alla creazione dell'anagrafe civile. A questi quattro libri se ne aggiunge un quinto, lo Status Animarum, in cui, in particolari occasioni (in genere durante le benedizioni pasquali), veniva annotato un censimento o una descrizione generale dello stato delle anime della parrocchia. I registri parrocchiali vanno dunque a costituire un patrimonio storico e sociologico ineguagliabile, punto di riferimento di una completa ed accurata ricerca genealogica.

Attraverso questa iniziativa diventiamo protagonisti attivi della condivisione di questa pregiata eredità”

Con questo intento si è cominciato a vagliare tutti gli spazi parrocchiali per trovare **una collocazione adeguata**, che è stata individuata nella casa canonica, ora disabitata, della Parrocchia di Rizzolo.

Cos'è che, nella scelta, ha fatto pendere la bilancia dalla parte di questa struttura? È in questa risposta che emerge il lato tecnico e creativo dell'architetto: **“La canonica di Rizzolo è perfetta**. Si sviluppa su tre livelli ed è sufficientemente ampia per ospitare sia l'archivio che un museo. Abbiamo pensato di creare **otto stanze**, distribuite tra piano terra e primo piano, **una per ogni parrocchia**. Le salette saranno organizzate con armadi e scaffalature per ospitare e conservare documenti storici ed oggetti sacri.

Al piano terra verrà ubicato un ufficio-reception dove il visitatore verrà accolto e guidato nella sua visita da un incaricato. Sempre al piano terra verrà realizzata una piccola sala per accogliere **gruppi di visitatori e classi di studenti**.

Il museo invece verrà ricavato al secondo piano, dove i vani sono allo stato grezzo e pertanto si prestano facilmente alla realizzazione di uno spazio fluido per un percorso museale”. Vista la complessità e, di conseguenza, la notevole previsione di spesa, è stato deciso di suddividere il progetto in più lotti, il primo dei quali riguarderà la realizzazione dell'archivio. E' stata quindi avviata un'attività di ricerca di fondi, attraverso vari canali, che ci auguriamo dia i suoi frutti in tempi brevi e che permetta di iniziare i lavori quanto prima.

Paola Dordolo

Un popolo che ricostruisce, perché sempre ricostruito

IL CUORE DELLE OPERE PARROCCHIALI

Qual è il senso dei progetti a cui ci stiamo dedicando, come il nuovo oratorio e il nuovo archivio storico? Cosa c'è sotto? **Qual è il cuore di queste opere?** Non è un attivismo, ma il sentirsi parte di **un popolo** che, pur vivendo nelle catapecchie, è stato **capace di costruire le cattedrali**. Perché? Per il riconoscimento che il bisogno più grande che aveva era di un luogo che – in mezzo alle circostanze di ogni giorno – lo richiamasse all'ideale per cui vale la pena vivere; un luogo carico di bellezza, in cui la propria umanità potesse essere aiutata a fiorire. Per questo, **per capire l'anima di questi progetti** mi sembra utile ricordare la scoperta che ha fatto recentemente una ricercatrice della Bocconi, Martina Saltamacchia, riguardo alla costruzione



del Duomo di Milano. Studiando per cinque anni i registri della “Fabbrica del Duomo”, in cui – dal primo giorno in cui è iniziata, nel 1386, fino ad oggi – sono state registrate tutte le entrate e le uscite, ha scoperto che la stragrande maggioranza del costo è stato sostenuto dalla povera gente. Per capirne il motivo, è fondamentale capire perché il Duomo è stato fatto e perché è stato fatto così.

Credo che **la prima cosa che colpisce guardando la Cattedrale** della capitale lombarda, sia il fatto che è ricoperto da un numero incredibile di statue di santi, 3600, che vanno dalla base fino alle guglie. Come mai? Per la consapevolezza che **il modo che Dio ha scelto per comunicarsi agli uomini** sono i

santi. Per questo, in mezzo al popolo degli uomini, al centro della propria città, i milanesi hanno voluto mettere questo enorme ammasso di pietra di un popolo di santi. Tra l'altro, per inciso, continuano ad aggiungercene ancora adesso; come il Cardinale Schuster, morto nel 1954, o san Riccardo Pampuri, giovane medico morto a 33 anni, nel 1930. Inoltre, le pareti e le guglie sono ricoperte anche con frutti e piante, *perché è tutta la realtà creata che, insieme ai santi, dà lode a Dio*. Fino al culmine della realtà creata, che è la Madonna, a 108 metri d'altezza.

Dentro, invece, ci sono 52 enormi piloni che sostengono la navata centrale, rivolta all'altare dove viene celebrata la Messa. Perché 52 sono le settimane dell'anno e perché tutto il tempo porta i fedeli verso Cristo.

Ma non il tempo vuoto. Infatti, su ciascun pilone ci sono dei capitelli, formati da altri santi, che accompagnano i fedeli all'incontro con Gesù.

Ma la cosa più stupefacente è il cuore del Duomo: il popolo, il protagonista della sua costruzione. Infatti, come si è accennato prima, Martina Saltamacchia ha scoperto, in maniera assolutamente clamorosa ed evidente, che non è vero – come tanti credono e ripetono, da ignoranti – che il Duomo sia stato edificato coi soldi dei Visconti e degli Sforza. In realtà, **l'86 % delle spese sono state coperte con le collette della gente.** Gente – è tutto riportato in modo molto milanese, quasi svizzero, nei registri – che raccoglieva le offerte nei modi più svariati (organizzando delle feste, delle processioni, oppure facendo concerti o altro ancora) e consegnava tutto a tre ufficiali dell'opera del Duomo, i quali, giorno e notte, stavano presso l'altare maggiore solo per questo. E segnavano tutto.

Per cui, ad esempio, nella pagina del 4 novembre 1387, al mattino presto, è segnata l'offerta di una certa *Raffalda*, una prostituta, che ha dato la decima di quanto aveva guadagnato, chiedendo perdono a Dio per quello che aveva fatto durante la notte. Op-

pure c'era chi donava beni materiali: fiaschi di vino, formaggio, vestiti, scialli, ecc. **La metà delle offerte era da gente molto povera. Ed era questo che garantiva la stabilità del cantiere.** Perché la generosità dei ricchi va' e viene, mentre i poveri, come ha detto anche Cristo, ci sono sempre. C'era anche chi offriva le braccia, come un imprenditore che è andato a lavorare nel cantiere con i suoi 25 manovali.

Una delle vicende più commoventi – riportata anch'essa nella pagina del 4 novembre 1387 – è quella di una vedova, una certa *Caterina*, di Abbiate Guazzone. È scritto di lei: "pauperissima", poverissima. Non avendo soldi, offriva se stessa per lavorare nel cantiere, portando pietre da una parte all'altra, dove serviva, con la sua gerla. Un giorno, vedendo una folla di gente che faceva la coda per donare, si commuove e decide di donare la sua pellicetta logora, perché fosse messa all'asta. Il venerdì successivo – facevano l'asta ogni venerdì – un certo *Manuele Supponesio*, muratore, vede la pellicetta di Caterina, la riconosce, la compra per 1 lira e gliela riporta. Poi, va' dagli ufficiali e dice loro: "Oggi ho visto la vedova del vangelo, quella che Gesù ha lodato per i due soldi di offerta che aveva messo nel Tempio. Perché Caterina non ha dato del suo superfluo, ma ha dato tutto quello che aveva per ripararsi dal freddo". Allora, i tre ufficiali della Fabbrica la fanno chiamare e le chiedono: "Qual è il tuo desiderio più grande?" E lei: "Andare in pellegrinaggio a Roma, dal Papa". E glielo pagano.

Ecco, anche noi, con tutti i nostri limiti e la nostra piccolezza, ci sentiamo parte di questo popolo che, come Raffalda e Caterina, vuol fare la propria parte, **per contribuire alla costruzione di luoghi di umanità e bellezza, che ci ricordino l'ideale per cui val la pena vivere.**

Don Agostino

SCUOLA MATERNA "SAN GIUSEPPE"

Una scuola che insegna le cose come speciali scoperte

LA LETTERA DI UNA MAMMA

Ogni anno nei mesi di dicembre e gennaio le maestre si dedicano ad alcune giornate di "Scuole Aperte" per far conoscere la scuola dell'infanzia di Qualso. L'obiettivo in genere, oltre a far vedere gli spazi, è trasmettere la nostra passione e la nostra dedizione nello stare con i bambini, nel farli sentire accolti, accuditi e guidati verso il loro futuro.

Nell'accogliere i bambini ci teniamo a ricordare quanto per noi sia importante accogliere anche l'intera famiglia e condividere il percorso di crescita del loro bambino. Ci chiediamo se sempre riusciamo nel nostro intento e poi capita che arrivino delle lettere, come quella che ha scritto una mamma a una di noi, che ci riempiono di gioia e della certezza di aver centrato l'obiettivo. Per questo, dopo averle ovviamente chiesto il permesso, abbiamo pensato che non ci sia modo migliore, **per conoscere veramente la nostra scuola**, che pubblicarla.

le maestre

Provo a raccontarti cosa ha significato per me e per noi la scelta della vostra scuola e cosa significa per Valentina fare parte della vostra famiglia. Sì, è proprio così, **per noi è una famiglia!**

Lo è stata quando io e Giovanni abbiamo trovato i vostri volti sorridenti ad accoglierci, la prima volta che siamo venuti a conoscere questa scuola, quando abbiamo visto l'entusiasmo di Anna nel raccontarci la storia di questa scuola e quello che è ora, i colori di tutti i disegni appesi, le attività svolte al mattino che lasciavano il segno nelle aule che stavate sistemando, la sensazione che i bimbi che abbiamo visto lì quel giorno si sentissero davvero come a casa nel muoversi in quegli spazi. Le mie giornate con lei e i suoi fratelli sono un insieme di colori e occhi diversi in base ai loro caratteri e alle loro fragilità. Io e Giovanni ci siamo sempre dati come obiettivo la loro serenità, il far sentire loro la stabilità della nostra famiglia, anche nei difetti, e ci siamo sempre augurati di dare loro i mezzi per conoscere il mondo con la mente aperta, senza limiti di giudizio e, in tutto questo, fin da piccoli desideriamo che sappiano che accanto a noi, in questo disegno fatto per loro, **c'è qualcosa di più grande e infinito** che è Dio, con il quale devono sempre sentirsi al sicuro, anche nei momenti difficili che non si comprendono, come la malattia o la morte di una persona cara che, purtroppo, già così piccoli li ha toccati.

Tutto questo, che ci auguriamo di saper realizzare, crediamo fortemente debba avere un filo conduttore nel percorso di



scuola e comunità che fanno i nostri figli e nella vostra scuola noi sentiamo questo percorso di "rete" completamente realizzato.

Maestra Silvia per noi è stata una scoperta meravigliosa, Valentina non vede l'ora che arrivi la mattina per venire a scuola e vederla. Quando torniamo a casa e mi racconta la giornata mi ha detto "la mia maestra mi insegna tante cose belle e con lei non ho mai paura anche se piango per qualcosa" e questo, da mamma, è qualcosa che mi riempie il cuore e mi fa sentire che mia figlia è sempre al sicuro.

Il vostro modo di trascorrere le giornate insegnando le cose come speciali scoperte, con il sorriso, insegnare il rispetto delle regole, lo stare insieme nonostante questo difficile periodo, la trovo una cosa meravigliosa e importante.

Avete tutta la mia ammirazione per come avete svolto le cose in questo momento "sospeso" dalla normalità e io posso dire (sarò una voce fuori dal coro forse) che Valentina, così come gli altri due fratelli sono completamente sereni e hanno compreso la stranezza del periodo senza traumi, paure o altro e senza dubbio questo è anche grazie a voi!

Grazie, Grazie, Grazie per l'impegno e la passione che mettete in ogni vostro momento con i nostri bambini, ci fate ogni giorno un dono immenso!

mamma Francesca



Scuole aperte

Cari genitori,

vi invitiamo a visitare e a conoscere la nostra scuola: un luogo dove ci si incontra, si sta insieme e si cresce in un ambiente accogliente e stimolante e che ospita anche i bambini di due anni nella "sezione Primavera" a loro dedicata. Le giornate di **"SCUOLE APERTE"** si terranno:

SABATO 4 DICEMBRE 2021 - SABATO 15 GENNAIO 2022

10.00-12.00 e 15.30-17.30

Il personale docente vi accoglierà per farvi visitare la scuola e sarà a vostra disposizione per eventuali informazioni.

Presepe a Rizzolo

Al tradizionale presepe all'interno del Tempietto ai caduti, si è aggiunto quest'anno l'allestimento di alcuni presepi nel piccolo parco adiacente.

I presepi saranno visitabili **dall'11 dicembre al 16 gennaio**, dal lunedì al venerdì 14.00-20.00, sabato/domenica/giorni festivi 9.00-20.00

Visite ad anziani ed infermi

Durante questo periodo, don Agostino e don Gordian, passeranno a trovare gli anziani e gli ammalati che desiderano avvicinarsi ai Sacramenti della Confessione e della Comunione o, semplicemente, ricevere la visita di un sacerdote.

Eventuali richieste di visita potranno essere fatte rivolgendosi presso la **Canonica di Reana**, anche telefonicamente, negli orari dell'ufficio parrocchiale (**martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dalle 10.00 alle 12.00 e venerdì dalle 17.00 alle 18.30**). Per particolari necessità vedere la sezione "Contatti e Orari" sul retro.

Incontri di riflessione sulla bibbia

Ogni **martedì** alle ore **20.30 "LECTIO DIVINA"** guidata dal diacono Paolo Lano, presso la Casa di Cana a S. Bernardo.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni **giovedì** alle ore **19.00 a VERGNACCO**
Ogni **1ª domenica** del mese alle ore **15.00 a CORTALE**

LIBRO DEL MESE

Tu sei un valore

UN AIUTO A RICONOSCERE IL VALORE INFINITO CHE CIASCUNO DI NOI È

È il catalogo di una mostra, presentata all'edizione 2021 del Meeting per l'amicizia tra i popoli di Rimini, che racconta la storia di un gruppo di donne ugandesi che – vittime degli abusi della guerra civile, costrette a compiere atti indicibili, violentate, infettate di AIDS, emarginate anche dalle loro stesse famiglie – rinunciano anche a curarsi convinte che la loro vita non abbia più alcun valore.

L'incontro con un'infermiera di nome Rose che, mentre cerca di curarle, le guarda con commozione perché lei stessa riconosce, nella propria esperienza, che Dio ama ognuno di noi e ci tratta come un tesoro inestimabile, le porta a riscoprire il proprio valore e la propria dignità. Sono donne che non hanno nulla, soprattutto nulla di quello che per noi è necessario per vivere, ma scoprono l'unica cosa imprescindibile per vivere, che è il valore infinito che sono e il senso della loro vita.

La loro storia piena di fatti disumani non sparisce miracolosamente, ma non frappongono più i loro problemi e le loro preoccupazioni tra loro e la realtà. E il loro diventa uno sguardo di sorpresa. Questo modo di stare davanti alle circostanze come qualcosa di buono, qualcosa di dato, questa certezza affettiva che possiamo riconoscere in loro, ci fa vedere qualcosa che ciascuno di noi può scoprire di desiderare per sé.



PREPARIAMOCI AL NATALE



CONFESSIONI

Martedì 21 dicembre		
Ragazzi di 4^a e 5^a elementare	Reana	17.00-18.00
Ragazzi delle medie	Reana	18.00-19.00
Giovani e cresimandi	Reana	20.30

Mercoledì 22 dicembre
Reana 17.00-19.00

Giovedì 23 dicembre		
Valle	17.00-18.00	Zompitta 17.00-18.00
Cortale	17.00-18.00	Vergnacco 18.00-19.00

Venerdì 24 dicembre		
Reana	10.00-12.00	Ribis 16.00-18.00
Rizzolo	10.00-12.00	Qualso 16.00-18.00

CELEBRAZIONI NATALIZIE

SABATO 25 - NATALE DEL SIGNORE

NELLA NOTTE:

ore 21.00	Qualso *
ore 21.00	Ribis
ore 23.00	Vergnacco
ore 23.00	Reana *

NEL GIORNO:

ore 9.00	Ribis *
ore 9.15	Qualso
ore 9.30	Valle
ore 10.00	Cortale *
ore 10.30	Zompitta
ore 10.45	Reana
ore 11.00	Rizzolo *
ore 19.00	Ribis

* La S. Messa sarà preceduta dal canto della Calenda

DOMENICA 26 - S. STEFANO

ore 9.00	Vergnacco
ore 9.00	Ribis
ore 9.15	Qualso
ore 9.30	Valle
ore 10.00	Cortale
ore 10.30	Zompitta
ore 10.45	Reana
ore 11.00	Rizzolo
ore 19.00	Ribis

VENERDÌ 31 - CELEBRAZIONI DI RINGRAZIAMENTO con canto del TE DEUM

ore 19.00 Vergnacco (prefestiva)

SABATO 1 GENNAIO - SOLENNITÀ DI MARIA SS. MADRE DI DIO

Stessi orari del giorno di Natale

ore 19.00 Vergnacco (prefestiva)

DOMENICA 2 GENNAIO

Stessi orari del giorno di Natale

MERCOLEDÌ 5 GENNAIO

ore 19.00 Vergnacco (prefestiva)

GIOVEDÌ 6 GENNAIO - EPIFANIA DEL SIGNORE

Stessi orari della domenica

Le SS. Messe saranno precedute dalla benedizione dell'acqua, come nella tradizione aquileiese.

CONTATTI E ORARI

PARROCO

Don Agostino è a disposizione per chi desidera incontrarlo presso la Canonica di Reana (Via C. Nanino n. 62), nei seguenti orari:

- Martedì	10.00-12.00
- Mercoledì	10.00-12.00
- Venerdì	17.00-18.30

Tel. **0432 857017** - E-mail: asogaro@libero.it

VICARIO PARROCCHIALE

Don Gordian risiede presso la canonica di Valle (Via Tomadini n. 2)

Tel. **0432 851028** - E-mail: gordianibeto@yahoo.com

SEGRETERIA PARROCCHIE DEL ROJALE

Per qualsiasi richiesta (informazioni, certificati, comunicazioni, appuntamenti, ecc.) è possibile rivolgersi direttamente all'ufficio di Via C. Nanino n. 62, presso la Canonica di Reana, nei seguenti orari:

- Martedì	10.00-12.00	- Venerdì	10.00-12.00
- Mercoledì	10.00-12.00		17.00-18.30
- Giovedì	10.00-12.00	- Sabato	10.00-12.00

Tel. **0432 857017** - E-mail: parrocchielrojale@gmail.com

www.parrocchielrojale.com -  [parrocchielrojale](https://www.facebook.com/parrocchielrojale)

PARROCCHIE DEL ROJALE

BOLLETTINO PARROCCHIALE
PERIODICO GRATUITO

Reg. Trib. Udine n. 8, 27/11/2017

Direttore Responsabile: Grazia Fuccaro

Direttivo: don Agostino Sogaro - Noemi Ascari - Paola Dordolo - Tranquilla Fant - Anna Maria Toffolini

Direzione, redazione e amministrazione: Via Celio Nanino n. 62 - Reana del Rojale (UD)

tel. 0432-857017 - email: parrocchielrojale@gmail.com

Stampa: Cartostampa Chiandetti s.r.l. - Via Vittorio Veneto n. 106 - Reana del Rojale (UD)

PER L'INVIO DEL BOLLETTINO FUORI DAL ROJALE, CONTATTARE LA SEGRETERIA PARROCCHIALE

IN COPERTINA: Caravaggio, "Riposo durante la fuga in Egitto" (particolare), 1595-1596